

UN PIONIERE DELLA COOPERAZIONE

GIOVANNI ANTONIO PETTITI

Nel recente settembre 1949, l'Alleanza Cooperativa Torinese, l'imponente e notissimo complesso che non è il caso qui di illustrare, ricordava con qualche cerimonia il cinquantenario della propria fondazione, avvenuta mercè l'alleanza tra l'Associazione Generale degli Operai, che già contava allora cinquant'anni di vita, e la Cooperativa fra ferrovieri del Compartimento di Torino, che ne contava venticinque.

Riteniamo come da tutti ammesso il valore morale delle istituzioni cooperative, ed il beneficio morale che da esse proviene a molta parte della popolazione. L'A.C.T. è poi, per l'importanza dei suoi impianti, che comprendono oggi 134 negozi di prodotti alimentari, 8 farmacie, 3 calzolerie, altri negozi vari, e che possiede un enopolio e panificio propri, e svolge varie attività mutualistiche e assistenziali, — anche mercè il possesso di una colonia marina ed una alpina proprie, per i figli dei soci —, assai benemerita e nota. E se è bello compiacersi dei risultati ottenuti nel lavoro secolare dei tanti oscuri popolani, e se è giusto auspicare che l'A.C.T. da pochi anni uscita da una tutela impostale con la forza dal fascismo riprenda ad essere l'espressione libera e responsabile di lavoratori organizzati per la conquista graduale e cosciente del proprio benessere e della propria emancipazione, non è meno bello e giusto e doveroso riandare

col pensiero a quanti nei tempi passati, esercitando il proprio spirito di sacrificio e sforzandosi di attuare le indicazioni offerte da un ideale di giustizia che loro fioriva nell'animo, hanno gettato le basi dell'organizzazione oggi potente,

hanno piantato gli arboscelli divenuti poi tronchi robusti. A noi sembra ciò compito utile per incitamento ed esempio, e come dimostrazione che nulla di collettivo si costruisce, senza la volontà determinata dei singoli.

Uno dei pionieri dell'attuale A.C.T., anzi quello che iniziò per primo in Italia un magazzino di vendita su base cooperativa, è stato Giovanni Antonio Pettiti, che le abbondanti informazioni e testimonianze offerteci dai discendenti, e particolarmente dalla vivente figlia Giuditta, ci permettono di illustrare, con qualche ampiezza.

G. A. Pettiti era nato a Carmagnola nel 1826. Venuto adolescente in Torino ed entrato come commesso in un negozio di mercerie, diventò presto il braccio destro del suo principale, celibe, sì da essere associato nell'azienda, e diventarne l'unico proprietario alla morte del consocio; la sede era in via delle Beccherie 3, poco lontano dalla piazza del municipio.

Non insensibile alle idee nuove in politica, egli subì l'influsso del grande spirito aleggiante sulle sorti della patria: accettò le idee di Mazzini, si incontrò con lui ed ebbe personali rapporti



Giovanni Antonio Pettiti